

Rassegna Stampa

di Mercoledì 7 ottobre 2020



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Corriere della Sera	07/10/2020	<i>ECOBONUS, BASTA UN CONDOMINO SU 3 (A.Ducci)</i>	3
1	Italia Oggi	07/10/2020	<i>INTERVENTI ANTISISMICI SENZA TETTO DI SPESA, ANCHE SUL SUPERBONUS (F.Poggiani)</i>	6
1	Il Sole 24 Ore	07/10/2020	<i>SI' DEL SENATO, BONUS SISMA AL 110% CON PLAFOND PIU' ALTO.</i>	8
1	Il Sole 24 Ore	07/10/2020	<i>VIA ALLO STATUTO PERLE IMPRESE E AL TESTO UNICO DEI BONUS DELL'EDILIZIA (C.Fotina)</i>	10
32	Il Sole 24 Ore	07/10/2020	<i>CAPPOTTI E IMPIANTI AL 110% ORA I REQUISITI SONO PIU' SEVERI (L.Rollino)</i>	12
Rubrica Imprese				
35	Italia Oggi	07/10/2020	<i>BONUS INVESTIMENTI SALVO (R.Lenzi)</i>	13
1	Italia Oggi	07/10/2020	<i>IL GOVERNO GETTA ALLE IMPRESE UN SALVAGENTE DA 20 MILIARDI (G.Mandolesi)</i>	14
Rubrica Economia				
1	Il Sole 24 Ore	07/10/2020	<i>DEBITO PUBBLICO TRA RIMBORSO E RILANCIO (P.Savona)</i>	15
Rubrica Altre professioni				
32	Il Sole 24 Ore	07/10/2020	<i>COMMERCIALISTI CONVOCATI DA GUALTIERI (F.Micardi)</i>	16
Rubrica Università e formazione				
37	Italia Oggi	07/10/2020	<i>PORTALE DEL MINISTERO APERTO AI PRATICANTI (D.Cirioli)</i>	17
Rubrica Professionisti				
37	Italia Oggi	07/10/2020	<i>PROFESSIONI, STOP A NUOVE NORME (M.Damiani)</i>	18
32	Il Sole 24 Ore	07/10/2020	<i>PROFESSIONI, LE REGOLE DI ACCESSO</i>	19
Rubrica Estero				
1	Italia Oggi	07/10/2020	<i>L'ECONOMISTA TEDESCO CHE PROPONEVA UNA PATRIMONIALE PER L'ITALIA ORA INVITA I TEDESCHI A.. (T.Oldani)</i>	20

IL PROVVEDIMENTO

Ecobonus, basta un condomino su 3

di Andrea Ducci

Per ottenere l'Ecobonus sarà sufficiente il «sì» di un terzo dei millesimi di proprietà di un edificio. E si potrà accedere a un finanziamento, esercitare l'opzione dello sconto in fattura o della cessione del credito.

a pagina 11

Ristrutturazioni

Tre novità: quorum, accesso autonomo e difformità al catasto



33

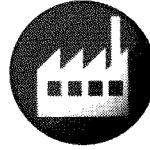
per cento
In assemblea di condominio basta un terzo dei millesimi per le delibere sul superbonus

Sono tre le novità riguardanti il superbonus al 110% per gli interventi di efficientamento energetico sugli edifici. La prima ha recepito la richiesta di estendere la definizione di «accesso autonomo», in modo da ritenere edifici unifamiliari tutti gli edifici con un accesso da aree comuni esterne. Un secondo emendamento stabilisce che le difformità urbanistiche e catastali di singole unità non pregiudicano la possibilità di ottenere il credito di imposta sui lavori condominiali. La terza novità abbassa i quorum assembleari per chiedere lo sconto o cedere il credito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Turismo

Imu per gli hotel, stop alle due rate
Tosap, si paga fino al 15



600

milioni
Il fondo per il bonus alle imprese di ristorazione che comprano made in Italy

Tra le novità del testo lo stop alle due rate dell'Imu per le strutture ricettive come alberghi, hotel, pensioni e campeggi. Il provvedimento inoltre estende al 50% il credito di imposta sugli affitti d'azienda. Per il settore del commercio ambulante un emendamento ad hoc proroga fino al 15 ottobre il versamento della Tosap, la tassa per l'occupazione del suolo pubblico. Per le aree colpite dal terremoto nel 2016 il decreto stabilisce inoltre che il superbonus del 110% possa essere utilizzato per coprire le spese che eccedono il contributo di ricostruzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Primo piano  La ripartenza**LE MISURE**

Si del Senato, ora il decreto alla Camera. Condomini, per ottenere il 110% basterà un terzo dei millesimi

Ecobonus, basta un voto su tre**Andrea Ducci**

Il decreto Agosto ottiene il via libera al Senato con 148 voti favorevoli, 117 voti contrari e nessun astenuto, il testo passa all'esame della Camera per essere convertito in legge entro il 13 ottobre. Il provvedimento con misure per complessivi 25 miliardi di euro è stato modificato più volte durante l'esame in commissione a Palazzo Madama. Tanto che l'esecutivo ha chiesto la fiducia su un maxi-emendamento, interamente sostitutivo del provvedimento. Tra le principali novità figurano le modifiche del superbonus al 110% per gli interventi di efficientamento energetico sugli edifici, in particolare l'abbassamento dei quorum assembleari necessari per richiedere un finanziamento o per esercitare l'opzione dello sconto in fattura e della cessione del credi-

to. Per procedere sarà sufficiente il voto favorevole di un terzo dei millesimi di proprietà dell'edificio, anziché dei due terzi (nel dl Agosto è già previsto che per deliberare gli interventi di ristrutturazione in condominio basta un terzo dei millesimi). Nel decreto non c'è l'emendamento «salva centri storici», che prevede la stretta sulle case vacanza. La norma è stata stralciata dalla presidenza del Senato, ma il ministro Franceschini ha già detto che la ripresenterà. La bocciatura ha spinto il Pd a chiedere lumi sulle decisioni della presidente Casellati, la replica indiretta è che il presidente della Repubblica Mattarella ha stigmatizzato gli emendamenti estranei per materia in decreti sottoposti al voto di fiducia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese

Ammortamenti e costi, si può slittare al 2021 Sanificazioni, più risorse



403

milioni
Le risorse stanziare per il credito di imposta sugli interventi di sanificazione

Per le imprese in difficoltà viene prevista la possibilità di ottenere il rinvio al 2021 degli ammortamenti correlati all'esercizio in corso, il costo delle immobilizzazioni materiali e immateriali slitta dunque al prossimo anno. Un ulteriore intervento inserito durante l'esame in commissione al Senato stabilisce un aumento delle risorse per finanziare il credito di imposta riservato alle spese di aziende e professionisti destinate a interventi di sanificazione degli ambienti di lavoro e all'acquisto di dispositivi di protezione individuali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Occupazione

Cassa integrazione prorogata al 31 dicembre Pagano anche le aziende



9

settimane
La seconda tranche di Cig prevede un onere a carico del datore di lavoro

Tra le misure del dl Agosto figura la proroga della cassa integrazione da luglio fino al prossimo 31 dicembre. La nuova proroga tuttavia prevede che le prime 9 settimane di cig siano pagate con fondi pubblici mentre le restanti 9 saranno in parte a carico delle imprese, ad esclusione di quelle che hanno perso oltre il 20% del fatturato tra il primo semestre 2020 e lo stesso periodo del 2019. L'onere per il datore di lavoro è pari a un contributo aggiuntivo del 9% o del 18% sulla retribuzione che sarebbe spettata al lavoratore per le ore non prestate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contributi

Sgravi fino a sei mesi per chi assume a tempo indeterminato



6

mesi
Le imprese che assumono entro il 2020 non pagano contributi per 6 mesi

Nel provvedimento è prevista una norma con lo sgravio contributivo per le imprese che assumono. Se un lavoratore viene assunto a tempo indeterminato (sono esclusi dal beneficio i contratti di apprendistato e di lavoro domestico) entro il 31 dicembre del 2020 il datore di lavoro è esonerato dal versamento dei contributi previdenziali, per un massimo di sei mesi. Se il datore di lavoro ha fatto ricorso alla cassa integrazione lo sgravio fiscale è parziale, in pratica l'esonero varrà al massimo per quattro mesi, a condizione che non richiedano nuovamente la cig.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Famiglie

Figlio in quarantena? Smartwork o congedo per uno dei genitori



14

anni
Le opzioni per i lavoratori con figli fino a 14 anni in quarantena

Novità anche sul versante dello smart working. Per i lavoratori che siano anche genitori sono previste due opzioni nel caso i figli con età inferiore a 14 anni siano obbligati a rispettare una quarantena (disposta dal Dipartimento di prevenzione della ASL territorialmente competente). Per tutto il periodo relativo all'isolamento del figlio un genitore può lavorare in smart working. In alternativa se la prestazione lavorativa non può essere svolta in modalità agile, uno dei due genitori, può optare per un congedo straordinario retribuito al 50%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL MIO
110%
QUOTIDIANO**

**Interventi
antisismici
senza tetto
di spesa, anche
sul superbonus**

Poggiani a pag. 30



SUPERBONUS/ Operazione al via dopo la pubblicazione dei dm requisiti e asseverazioni

Interventi antisismici in libertà

Niente verifica di congruità della spesa. Anche col 110%

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Per gli interventi antisismici nessuna verifica di congruità della spesa, anche se fruiscono della detrazione maggiorata del 110%. Modificata la detrazione massima ammissibile per i collettori solari che passa dai 30 mila euro indicata in precedenza agli attuali 60 mila euro.

Queste le indicazioni rievocabili dal decreto interministeriale «Requisiti» del 6/8/2020, emanato dal ministero dello sviluppo economico, di concerto con quello dell'economia e delle finanze e di quello dell'ambiente e delle infrastrutture e trasporti che stabilisce, in attuazione al comma 3-ter, dell'art. 14 del dl 63/2013, i requisiti tecnici necessari per gli interventi che possono fruire delle detrazioni, finalizzati all'efficienza energetica, nonché di quelli finalizzati al recupero o restauro delle facciate esterne degli edifici (comma 220, art. 1 legge 160/2019) e che danno diritto a quella maggiorata del 110% (commi 1 e 2, dell'art. 119 del dl 34/2020).

Il provvedimento (si veda *ItaliaOggi* di ieri) è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 5/10/2020 n. 246, è entrato in vigore il 6 ottobre e disciplina, come chiaramente esplicitato dalla relazione illustrativa, i requisiti tecnici che gli interventi indicati devono rispettare al fine di poter fruire delle relative detrazioni fiscali, anche maggiorate; in particolare ci si riferisce agli interventi di riqualificazione energetica globale dell'edificio, di isolamento dell'involucro, di installazione dei collettori solari, di sostituzione degli impianti di climatizzazione e di installazione e messa in opera di dispositivi e sistemi di «building automation».

Il provvedimento, che si compone anche di diversi allegati (da «A» a «I») introduce i massimali unitari di spesa per ogni singola tipologia di intervento, destinati a ottimizzare il rapporto tra beneficio e costo statale, in coerenza con altri strumenti incentivanti in vigore.

L'allegato «A» indica i re-

Attestazioni mirate su materiali ed energia

L'asseverazione rilasciata per lo stato di avanzamento dei lavori, relativamente agli interventi riferibili agli ecobonus e al superbonus, deve attestare necessariamente il rispetto dei requisiti indicati nel progetto e nelle attestazioni energetiche (Ape) preliminari, nonché le caratteristiche dei materiali acquistati e utilizzati.

Questo ciò che emerge dal decreto 6/08/2020 del ministero dello sviluppo economico, avente ad oggetto i requisiti delle asseverazioni per l'accesso alle detrazioni fiscali per la riqualificazione energetica e la detrazione maggiorata del 110%, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 5/10/2020 n. 246 ed entrato in vigore il giorno successivo.

La pubblicazione è stata ritardata per effetto dei rilievi tecnici mossi dalla Corte dei conti, dopo il via libera del ministero dell'economia e delle finanze ma il decreto è da ieri in vigore e disciplina il contenuto e le modalità di trasmissione dell'asseverazione dei requisiti per gli interventi di cui ai commi 1, 2 e 3 dell'art. 119 del dl 34/2020, come previsti dal comma 3-ter dell'art. 14 del dl 63/2013.

La detta asseverazione si rende necessaria per attestare la conformità dei lavori sulla base dei requisiti tecnici indicati dall'ulteriore dm 6/08/2020, che sostituisce i decreti 19/2/2007 e 11/3/2008, e la congruità delle spese sostenute dal beneficiario rispetto ai massimali di spesa specifici per ogni intervento indicati, appunto, nel provvedimento appena richiamato (decreto «Requisiti»);

in assenza di valori, il tecnico deve verificare la congruità dei prezzi sostenuti analiticamente anche avvalendosi di massimali specifici di costo per gli interventi sottoposti a dichiarazione del fornitore io dell'installatore. Preliminarmente, si evidenzia che il tecnico abilitato deve appartenere a un ordine e/o collegio, tant'è che deve apporre il proprio sigillo sul documento che

deve essere sempre trasmesso in via telematica, entro novanta giorni dal termine dei lavori (per i lavori conclusi), per mezzo di un portale ad hoc dell'Enea, e deve ottenere una copertura assicurativa adeguata al numero delle attestazioni rilasciate e, comunque, non inferiore a 500 mila euro.

Non sono ritenute valide le polizze assicurative stipulate con assicurazioni extracomunitarie o con società di assicurazione aventi sede legale e amministrazione centrale in uno Stato non europeo o non aderente allo Spazio economico europeo (See).

Nel caso in cui l'asseverazione si riferisca a uno stato di avanzamento delle opere, la stessa deve attestare il rispetto dei requisiti indicati nel progetto, nelle Ape preliminari (iniziali) e le caratteristiche tecniche dei componenti acquistati, mentre se si riferisce a un intervento concluso, l'Enea rilascia un codice identificativo della domanda, con l'indicazione della caratteristica dell'intervento realizzata; nel primo caso, se all'asseverazione relativa ai lavori di chiusura, Enea comunica la mancata chiusura all'Agenzia delle entrate.

I controlli sulle asseverazioni sono eseguiti a campione da Enea su almeno il 5% di quelle ricevute e i risultati

sono inviati al ministero dello sviluppo economico ogni due mesi, mentre le sanzioni per quelle attestazioni risultate infedeli sono irrogate dal ministero dello sviluppo economico, come disposto dal dl 34/2020 (comma 14, art. 119) per una cifra variabile da euro duemila a euro quindicimila per ogni attestazione infedele rilasciata dal tecnico, ferma restando l'applicazione delle sanzioni penali ove il fatto costituisca reato.

Fabrizio G. Poggiani

© Riproduzione riservata

ri termici, intervento richiamato da ben tre norme, risulta modificato l'ammontare della detrazione massima rispetto alle prime bozze (29/07/2020), passando da 30 mila euro a 60 mila euro.

I limiti di spesa e di con-

gruità espressi non si applicheranno agli interventi relativi alla detrazione maggiorata del 110% finalizzata al risparmio energetico, mentre dovranno essere rispettati per gli altri interventi, naturalmente eseguiti dopo lo scorso 6 ottobre (data di entrata in vigore del provvedimento).

Il provvedimento, peraltro, non prevede limiti di congruità per gli interventi antisismici (sismabonus), anche destinatari della detrazione maggiorata del 110%, e non definisce massimali per i costi specifici per gli interventi di riduzione del rischio sismico eseguiti congiuntamente a quelli riferibili al risparmio energetico.

C on l'art. 3 viene disposto che, nel caso in cui gli interventi indicati nello

stesso siano una mera prosecuzione di interventi della medesima tipologia iniziati in anni precedenti sulla medesima unità immobiliare, ai fini della determinazione del limite massimo di spesa o di detrazione, si deve tenere conto anche delle spese e/o delle detrazioni già fruite negli anni precedenti.

Infine, dopo aver delineato ambito soggettivo e oggettivo, nonché gli adempimenti da porre in essere, il decreto prevede che Enea acquisisca informazioni, esegua il monitoraggio degli interventi, sulla base di una precisa pianificazione da inoltrare ogni anno entro il 31/03, ed esegua controlli, anche a campione, per verificare la sussistenza delle condizioni necessarie per fruire delle detrazioni fiscali relative agli interventi di efficienza energetica.

© Riproduzione riservata



quisiti da inserire nell'asseverazione ma, tra gli altri, è l'allegato successivo («B») quello più interessante giacché indica, in modo tabellare, i tipi di intervento, il riferimento normativo e, soprattutto, la detrazione e la

spesa massima ammissibile, con la relativa percentuale di detrazione e il numero di anni per la ripartizione del bonus; sul punto si evidenzia che, per i collettori sola-



DL AGOSTO

Sì del Senato, bonus sisma al 110% con plafond più alto

Via libera del Senato al decreto legge Agosto che ora passa alla camera per l'ultimo sì. Salta il superbondus del 160% per i lavori nella zone colpite da eventi sismici nel 2009 e 2016. Il bonus resta al 110% ma il plafond cresce del 50 per cento. — a pagina 7

DECRETO AGOSTO

Bonus sisma al 110% ma sale il plafond Alt su comuni in crisi

Gli interventi. Il Senato vota la fiducia. Saltano il super incentivo del 160% per il terremoto, la stretta sugli affitti brevi e la riforma degli enti locali a rischio dissesto. Ok Ue a sostegno Italia per il Sud

**Marco Rogari
Gianni Trovati**

ROMA

Il Senato vota con 148 sì, e 117 contrari, la fiducia posta dal governo sul maxi emendamento al decreto agosto, ma in extremis limita il restyling della manovra estiva. Anzitutto per le richieste di stralcio arrivate dalla Ragioneria generale ma anche per lo stop ad alcune norme indicate dalla presidenza di Palazzo Madama, che hanno fatto slittare a questa mattina il disco verde e che hanno portato all'esclusione dal testo di un mini-pacchetto di misure e alla riformulazione di altre 20. A cominciare da quella sui superbondus nelle zone colpite dagli eventi sismici. A tutti gli abitanti dei comuni spetterà la detrazione del 110% (e non più del 160% come previsto nei giorni scorsi) sugli interventi di efficienza energetica e di adeguamento antisismico per l'importo eccedente il contributo riconosciuto per la ricostruzione. Scatta poi un incremento del 50% del plafond delle spese ammesse all'ecobonus e al sisma bonus, che sale da 96mila a 144mila euro, per i fabbricati danneggiati dai terremoti del 2009 e del 2016 nelle aree del Centro Italia, comprese le case diverse dalla prima abitazione.

Sotto la tagliola decisa dalla presidenza del Senato finisce anche la riforma delle regole per gli enti locali in crisi, che avrebbe assegnato Comuni e Province a rischio dissesto la possibilità di presentare un piano di rientro in 10 anni da sottoporre all'esame del ministero dell'Interno. Con lo stop alla

norma, restano le vecchie procedure, con i piani di rientro in un orizzonte temporale da 4 a 20 anni a seconda dell'entità del buco da colmare e soprattutto restano i controlli semestrali in mano alla Corte dei conti, che spesso boccia i tentativi di riequilibrio presentati dagli enti locali aprendo la strada al dissesto. Alla base del tentativo di riforma ci sono proprio le battaglie fra gli enti locali e la Corte dei conti, come quella epica di Napoli che da anni è in lotta a suon di norme su misura per fermare il dissesto (l'ultima, nel decreto semplificazioni, lo blocca fino al giugno 2021, quando termina il secondo mandato del sindaco De Magistris). Lo stop di Palazzo Madama non chiude comunque la partita, destinata a riaprirsi presto con la legge di bilancio. Sempre in fatto di enti locali, cade anche la norma che permetteva ai Comuni e alle Province in pre-dissesto di non applicare al preventivo 2020-22 la quota di disavanzo da ripianare quest'anno. Resta invece lo stop alle sanzioni (pari all'1% delle entrate) per gli enti strutturalmente deficitari che non riescono a garantire la copertura di legge del costo dei servizi.

L'elenco di norme dichiarate inammissibili dalla presidente Maria Elisabetta Alberti Casellati, spazia dalle autostrade Venete alle Olimpiadi di Milano e Cortina. «Francamente stentiamo a capirne le motivazioni», dichiara il capogruppo del Pd al Senato, Andrea Marucci. E a indispettare un altro Dem, il ministro dei Beni culturali, Dario Franceschini, è in particolare l'alt all'emendamento che puntava a limitare il regime fiscale degli affitti brevi a chi gestisce non più di quattro apparta-

menti prevedendo l'equiparazione ad attività imprenditoriale con un numero superiore. L'intervento dovrebbe comunque essere recuperato nella manovra autunnale.

Con questo colpo di coda la manovra estiva, con il suo carico di misure (dal lavoro al Sud) coperte con 25 miliardi di deficit, arriva "blindata" alla Camera per il sì finale atteso entro il 13 ottobre. Proprio ieri la Commissione Ue ha dato l'ok allo schema italiano da 1,5 miliardi per il sostegno alle aziende del Sud colpite dall'epidemia Covid, che ridurrà il costo del lavoro e aiuterà a mantenere i posti di lavoro. «Questo schema aiuterà le aziende del Sud ad affrontare i problemi di liquidità, mantenendo il livello di occupazione», ha detto la responsabile della concorrenza, Margrethe Vestager.

Nel passaggio al Senato sono stati inseriti nel testo i tre DL, approvati quest'estate, "a perdere" (avvio dell'anno scolastico 2020/2021, svolgimento delle elezioni del 19 e 20 settembre e sanificazione dei seggi elettorali). Ad arricchire il decreto la possibilità per le imprese di rinviare al prossimo anno gli ammortamenti del costo delle immobilizzazioni materiali e immateriali legati al bilancio di quest'anno, la rivisitazione del superbondus del 110% e lo stop alle due rate Imu per alberghi e strutture ricettive. Previsti anche l'ampliamento della platea del bonus ristorazione e una dote da 30 milioni per stabilizzare parte dei precari impegnati nella ricostruzione post-terremoto nel Centro-Italia.

* RIPRODUZIONE RISERVATA



Conversione entro il 13 ottobre. La fiducia posta dal governo sul maxi emendamento al Dl agosto è passata ieri al Senato con 148 sì e 117 voti contrari. Il testo arriverà "blindato" domani in aula Camera che dovrà concedere l'ok definitivo entro il 13 ottobre

25 miliardi

RISORSE IN DEFICIT

Quelle assorbite dal decreto agosto (Dl 104/2020) facendo ricorso al terzo scostamento di bilancio

LA MANOVRA ESTIVA DOPO IL VIA LIBERA DI PALAZZO MADAMA

1

EDILIZIA

Bonus sisma al 110 per cento

Sale il plafond

Ai comuni spetterà la detrazione del 110% (non del 160% come previsto nei giorni scorsi) sugli interventi di efficienza energetica e di adeguamento antisismico per l'importo eccedente il contributo riconosciuto per la ricostruzione. Cresce del 50% il plafond delle spese ammesse all'ecobonus e al sisma bonus, che sale da 96mila a 144mila euro, per i fabbricati danneggiati dai terremoti nel Centro Italia

2

TAX CREDIT

Credito d'imposta per gli alberghi

Fondo per la ristorazione

Stop alle due rate Imu per alberghi e strutture ricettive che vedono anche salire al 50% il credito d'imposta sugli affitti d'azienda. Si amplia la platea del bonus ristorazione con l'inserimento di mense e "catering". Stanziamento da 30 milioni per stabilizzare una parte dei lavoratori a tempo determinato impegnati nella ricostruzione post-sism nel Centro-Italia

3

IMPRESE

Ammortamenti rinviati al 2021

Isa, imposte al 30 ottobre

Le imprese in difficoltà potranno rinviare al 2021 gli ammortamenti del costo delle immobilizzazioni materiali e immateriali legati al bilancio 2020. Inoltre i soggetti Isa con calo di fatturato o corrispettivi di almeno il 33% nel primo semestre del 2020 potranno versare regolarizzare le imposte non versate entro il 30 ottobre con la maggiorazione dello 0,8%

4

COMMERCIO

Vendite sottocosto per 6 settimane

Bonus ai negozi in centro

Autorizzate le vendite in liquidazione per tutti gli esercizi «non alimentari» che abbiano scorte da smaltire a causa del lockdown. Potranno durare 6 settimane e dovranno partire entro 60 giorni dalla fine stato di emergenza. Contributo a fondo perduto per attività economiche e commerciali nei centri storici per compensare i mancati incassi legati ai flussi turistici dall'estero



Massimo Caputi. Il presidente di Federterme Confindustria: «Bene il decreto Fondo Nuove Competenze firmato lunedì dal ministro Catalfo: finalmente è arrivato un segnale che aspettavamo. La situazione del turismo è drammatica e necessita una nuova logica di alleanza Governo-lavoratori-imprese»

5

SCUOLA

Lavoro agile con figli in quarantena

Anche l'opzione congedo

Lo smart working può essere attivato dal genitore dipendente privato per tutta (o parte) della quarantena del figlio convivente minore di 14 anni (il contatto, che ha fatto scattare la misura sanitaria, oltre a scuola può essere avvenuto in piscine, palestre, centri sportivi). In alternativa al lavoro agile, il genitore può optare per un congedo "straordinario" retribuito al 50 per cento

6

AMMORTIZZATORI

Prorogata la Cig per 18 settimane

Scatta un doppio regime

Proroga di 18 settimane della cig Covid-19 tra il 13 luglio e il 31 dicembre, con le prime 9 settimane gratuite e le seconde 9 onerose per le imprese. Divieto di licenziare, ma per un periodo "mobile" fino a fine anno, per le aziende che usano la cig o beneficiano degli sgravi, ma con eccezioni: cessazione, fallimento, accordo aziendale di incentivo all'esodo

7

DECONTRIBUZIONE

Assunzioni stabili, 6 mesi di sgravi

Agevolati anche i rientri

Fino a quattro mesi di decontribuzione totale per i datori di lavoro che non ricorrono alla cassa Covid-19 (avendola già utilizzata) e fanno rientrare a lavoro il personale. Lo sgravio totale raggiunge i sei mesi per i datori che, entro l'anno, assumono a tempo indeterminato o stabilizzano contratti a tempo. Secondo il governo, i sei mesi di incentivo possono creare oltre 400mila nuovi posti stabili.

8

CONTRATTI A TERMINE

Proroga ammessa fino a 12 mesi

Deroga al Dl Dignità

In deroga al Dl Dignità fino a fine anno, restando i 24 mesi di durata, è possibile rinnovare o prorogare per un massimo di 12 mesi i contratti a termine per una sola volta. Abrogata poi la norma che obbliga i datori di lavoro a prorogare gli addetti a termine, inclusi i somministrati, in misura equivalente al periodo per i quali gli stessi sono stati sospesi

GLI INTERVENTI AL FORUM ONLINE

**SVILUPPO
ECONOMICO**
Stefano
Patuanelli**Patuanelli**

Via allo Statuto
per le imprese
e al testo unico
dei bonus
dell'edilizia

IL MINISTRO DELLO SVILUPPO

Patuanelli: in un Ddl lo statuto sui diritti degli imprenditori

«Occorre un testo unico
per semplificare la materia
dei bonus per l'edilizia»

Carmine Fotina
ROMA

Impegni e indicazioni concrete sulle semplificazioni per le imprese, sulle infrastrutture, sul rilancio del turismo. In apertura del forum "Made in Italy: The Restart", nella conversazione con il direttore del Sole 24 Ore Fabio Tamburini, i ministri Stefano Patuanelli (Sviluppo economico), Dario Franceschini (Beni culturali e Turismo) e Paola De Micheli (Infrastrutture e Trasporti) mettono sul tavolo alcune delle prossime azioni dell'esecutivo.

Patuanelli annuncia un Ddl per lo Statuto degli imprenditori e l'impegno a stilare un testo unico dei bonus fiscali per i lavori in edilizia, accorpando una normativa iniziata nel 1986 e arrivata ora, con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, al suggello del superbonus del 110%. «Implementare un testo organico - osserva il ministro - è necessario

per operatori e cittadini, troppo spesso alle prese con le criticità della stratificazione normativa».

La semplificazione è il filo comune che lega l'altra iniziativa annunciata dal titolare del Mise, ovvero uno «Statuto dei diritti dell'imprenditore» che dovrà prevedere la forma di un disegno di legge collegato alla prossima manovra finanziaria.

Gli ostacoli o comunque gli appesantimenti di tipo procedurale e burocratico, osserva il ministro, «rendono più complessi gli investimenti interni e ci rendono meno attrattivi per gli investimenti diretti esteri». «Come ho già detto all'assemblea di Confindustria - prosegue - il dibattito pubblico deve tenere conto dei diritti dei lavoratori ma anche dei diritti dell'impresa. Le aziende devono poter giocare la loro partita imprenditoriale con regole chiare ed arbitri terzi sfidandosi con gli altri imprenditori per conquistarsi fette di mercato». Di qui l'idea di uno Statuto dell'impresa, con contenuti che i tecnici del ministero stanno iniziando a ipotizzare in questi giorni, mirato a «garantire certezze alle imprese che

devono pianificare investimenti in innovazione, a partire dalle tecnologie di frontiera, e creare lavoro buono. Pensiamo al Sud, a quanta voglia di fare imprenditoria c'è nel Mezzogiorno».

Il ministero dello Sviluppo economico ha inserito il disegno di legge sullo statuto dei diritti dell'imprenditore tra le sue proposte per i provvedimenti collegati alla manovra finanziaria.

Gli altri Ddl riguardano semplificazione e riordino in materia di start-up e Pmi innovative; revisione organica degli incentivi alle imprese; disposizioni per lo sviluppo delle filiere e per favorire l'aggregazione tra imprese; riforma della disciplina per l'artigianato.

Ora però bisognerà effettivamente portare al traguardo questi provvedimenti. I precedenti del resto suggeriscono cautela. Dei 22 "collegati" alla manovra dello scorso anno la maggior parte finora è rimasta su carta, ad esempio il Ddl in materia di Banca degli Investimenti pubblica o il Ddl in materia di economia dell'innovazione e attrazione investimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le politiche per l'impresa. Il ministro M5S dello Sviluppo Stefano Patuanelli



159329

Cappotti e impianti al 110% Ora i requisiti sono più severi

CASA

Da ieri i lavori rispettano regole più stringenti per accedere agli sconti

Involucro: crescono i valori di trasmittanza - Macchine termiche più efficienti

Luca Rollino

Il decreto Requisiti è finalmente stato pubblicato. Per i lavori iniziati successivamente al 6 ottobre, allora, non potrà più essere utilizzato il vecchio decreto del 2008, con i relativi requisiti richiesti per gli interventi agevolati. Il nuovo decreto, per fruire degli incentivi fiscali, impone valori di prestazione tecnica molto più prescrittivi, sia per i valori di trasmittanza termica degli elementi di involucro opaco e trasparenti, sia per i parametri di efficienza delle macchine termiche

(pompe di calore a gas o elettriche).

Si parte dai nuovi valori di trasmittanza termica, che è il parametro tecnico che quantifica l'energia in ogni istante dispersa attraverso una superficie di un metro quadrato per ogni grado di differenza di temperatura tra gli ambienti separati. Qui c'è un sensibile incremento rispetto alle trasmittanze minime previste per legge dal Dm 26 giugno 2015 sui Requisiti minimi: questo impone un maggiore spessore dell'isolante applicato oppure una efficace combinazione di più tecniche di isolamento. Il nuovo decreto Requisiti impone valori di trasmittanza più stringenti anche per quegli interventi che godono delle più modeste aliquote ordinarie (65%-70%-75%), impattando in modo sensibile su tutta la filiera di realizzazione dell'intervento (dalla progettazione all'esecuzione).

Per quanto riguarda gli interventi impiantistici, il nuovo decreto propone precisi valori di riferimento per le pompe di calore elettriche e per quelle a gas. Dal punto di vista tecnico, ven-

gono forniti dei valori minimi di Cop (Coefficient of performance) ed Eer (Energy efficiency ratio), rispettivamente l'indice di efficienza energetica della macchina in fase invernale (riscaldamento) ed estiva (raffrescamento). Questi parametri indicano, volendo semplificare, quante unità di caldo e di freddo vengono erogate dalla macchina per ogni unità di energia utilizzata: tanto maggiore è il valore, tanto più efficiente sarà la macchina (e minori saranno consumi e costi).

In realtà, il vero vincolo è sul Cop, in quanto l'incentivo è previsto per la sostituzione dell'impianto di riscaldamento, che poi può essere anche impiegato per raffrescare. Soltanto qualora sia prevista anche la funzione di impianto di raffrescamento, dovrà garantire un Eer adeguato e superiore al valore minimo previsti per la fruizione delle detrazioni.

La prestazione delle pompe deve essere dichiarata e garantita dal costruttore della pompa di calore sulla base di prove effettuate in conformità alla Uni En 14511. Un approccio analo-

go viene proposto per le pompe di calore a gas, per le quali vengono indicati i valori minimi di Gue (Gas utilization efficiency), sia in fase di riscaldamento (differenziato per le varie tipologie di macchina) sia per la fase di raffrescamento (è dato un valore unico minimo pari a 0.6).

Anche in questo caso sono indicate le norme in base a cui la prestazione deve essere verificata e dichiarata: Uni En 12309-2015 (pompe di calore a gas ad assorbimento) e Uni En 16905 (pompe di calore a gas a motore endotermico). Trattandosi di macchine che prevedono il consumo di gas combustibile, sono forniti anche limiti minimi in materia di emissioni di ossido di azoto in ambiente: 120 mg/kWh per le macchine ad assorbimento, e 240 mg/kWh per quelle a combustione interna. Evidente l'intento di limitare ulteriormente l'inquinamento dell'aria: oltre a una maggior efficienza energetica, si richiede una prestazione ambientale adeguata all'importante incentivo proposto.



Le Entrate sul riferimento mancante alla legge di bilancio 2020

Bonus investimenti salvo Fattura senza indicazioni? Si può rimediare

DI ROBERTO LENZI

Non è perso il credito d'imposta per investimenti se il beneficiario dimentica di far inserire l'indicazione prevista dalla normativa nelle fatture di acquisto. Il chiarimento arriva dall'Agenzia delle entrate che con due risposte a istanze di interpello sostanzialmente analoghe, la 438 e la 439 del 5 ottobre 2020, conferma alle imprese la possibilità di rimediare laddove le fatture non contengano un esplicito riferimento ai commi della legge di bilancio 2020 che hanno introdotto la nuova agevolazione sotto forma di credito d'imposta per l'acquisto di beni materiali e immateriali, anche 4.0, in sostituzione del super e dell'iper-ammortamento in precedenza operativi. Sono più di una le soluzioni che i contribuenti possono adottare per ovviare all'omissione iniziale e poter quindi beneficiare del credito d'imposta senza timore di un inadempimento che ne metta in discussione il diritto alla fruizione.

Il dubbio iniziale sul peso dell'indicazione in fattura

L'articolo 1, commi 184-197, della legge di Bilancio 2020, riconosce un credito d'imposta alle imprese che effettuano investimenti in beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive ubicate nel territorio dello Stato, a decorrere dal 1° gen-

naio 2020 e fino al 31 dicembre 2020, ovvero entro il 30 giugno 2021 a condizione che entro la data del 31 dicembre 2020 il relativo ordine risultasse accettato dal venditore sia avvenuto il pagamento di acconti in misura almeno pari al 20 per cento del costo di acquisizione. L'agevolazione è variabile in base alla tipologia di investimento; in particolare, corrisponde al 6% per i beni ordinari nel limite massimo di costi ammissibili pari a 2 milioni di euro, nonché al 40% per i beni materiali «Industria 4.0» per la quota di investimenti fino a 2,5 milioni di euro, e

Per dare una risposta l'Agenzia si ispira a quanto affermato dal Mise sulla Nuova Sabatini

nella misura del 20% del costo, per la quota di investimenti oltre i 2,5 milioni di euro, e fino al limite massimo di costi complessivamente ammissibili pari a 10 milioni di euro. Ammonta invece al 15%, nel limite di costo ammissibile di 700 mila euro, per i beni immateriali sempre riconducibili a Industria 4.0. Uno dei dubbi che ha sin da subito attanagliato le imprese è stato rappresentato dalla previsione contenuta nel comma 195 dell'articolo 1 della citata legge n. 160 del 2019; questo dispone che «ai fini dei successivi controlli, i soggetti che si avvalgono del credito d'imposta sono tenuti a conservare, pena la revoca del beneficio, la documentazione idonea a dimostrare

l'effettivo sostenimento e la corretta determinazione dei costi agevolabili. A tal fine, le fatture e gli altri documenti relativi all'acquisizione dei beni agevolati devono contenere l'esplicito riferimento alle disposizioni dei commi da 184 a 194». In particolare, le imprese si sono subito chieste se la mancata indicazione in fattura dello specifico riferimento alla disposizione agevolativa potesse rappresentare causa di revoca dell'agevolazione.

Il richiamo alla Sabatini

Per dare una risposta alle imprese, l'Agenzia delle entrate si appoggia a quanto già chiarito dal ministero dello sviluppo economico per l'agevolazione Nuova Sabatini, la quale prevede un analogo adempimento a carico dei beneficiari in tema di indicazione in fattura del riferimento all'agevolazione. Di fatto, la risposta all'interpello estende al credito d'imposta l'applicazione di una *faq* rilasciata dal Mise attraverso il proprio sito internet ufficiale, in particolare la n° 10.15. In caso di fattura elettronica priva di riferimenti alla norma, il beneficiario avrà a disposizione due alternative. La prima è quella di stampare il documento di spesa apponendo la predetta scritta indelebile che, in

ogni caso, dovrà essere conservata ai sensi dell'articolo 34, comma 6, del dpr 600 del 1973. La seconda è quella di realizzare un'integrazione elettronica da unire all'originale e conservare insieme allo stesso con le modalità indicate, seppur in tema di inversione contabile, nella circolare n. 14/E del 2019; in particolare, nel caso di una fattura elettronica veicolata tramite SdI, a fronte dell'immodificabilità della stessa, il cessionario/committente può, senza procedere alla sua materializzazione analogica e dopo aver predisposto un altro documento, da allegare al file della fattura in questione, contenente sia i dati necessari per l'integrazione sia gli estremi della fattura stessa, inviare tale documento allo SdI, così da ridurre gli oneri di consultazione e conservazione. La regolarizzazione dei documenti già emessi dovrà essere operata, da parte dell'impresa beneficiaria, entro la data in cui sono state avviate eventuali attività di controllo, altrimenti la corrispondente agevolazione sarà revocata. In caso di fattura cartacea, invece, rimane sempre possibile apporre la dicitura indelebile successivamente a cura del beneficiario.

© Riproduzione riservata

IO ONLINE I testi degli interpelli sul sito www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi



NADEF

Il governo getta alle imprese un salvagente da 20 miliardi

Masndolesi a pag. 34

Nella Nota di aggiornamento (Nadef) il Mineconomia fa il conto delle misure prese

Imprese, salvagente da 20 mld
È la somma degli aiuti per fronteggiare l'emergenza

DI **GIULIANO MANDOLESÌ**

Il Governo getta alle imprese un salvagente da 19,6 miliardi di euro. Questa è il valore complessivo, messo in evidenza nella Nadef (la nota di aggiornamento del documento di economia e finanza), approvata dal consiglio dei ministri del 5/10/20, delle risorse stanziata nel 2020 per gli «interventi per la continuità delle imprese» durante l'emergenza sanitaria da Covid-19. Il peso delle risorse messe in campo per fronteggiare l'emergenza, come chiaramente si evince nella Nadef, non esauriranno il loro impatto unicamente nel 2020 ma, seppur in termini residuali, avranno effetti finanziari nel corso anche del triennio successivo.

Oltre ai 19,6 miliardi erogati nel 2020 infatti, altri 5,5 miliardi sono stanziati nel 2021 in conseguenza di disposizioni fiscali come il rafforzamento patrimoniale delle imprese di medie dimensioni ed i bonus fiscali per sanificazione e per gli affitti, il cui impatto fiscale si vedrà anche nell'anno venturo. Tornando al 2020, con ben 7,3 miliardi stanziati il maggior peso in termini di risorse impiegate è attribuito al «contributo fondo perduto a favore dei soggetti che hanno subito riduzioni del fatturato». La disposizione, introdotta con l'articolo 25 del decreto rilancio (il decreto legge 34/2020),

consiste nell'erogazione di una somma di denaro senza obbligo di restituzione destinata ai titolari di partita Iva che esercitano attività d'impresa e di lavoro autonomo con ammontare di ricavi e compensi 2019 non superiore a 5 milioni di euro.

L'entità dell'agevolazione in commento, oggetto tra l'altro di una parziale riapertura per la presentazione delle istanze grazie a un emendamento approvato durante l'iter di conversione del decreto Agosto - decreto legge 104/2020 (vedi *ItaliaOggi* di ieri), è commisurata alla diminuzione di fatturato subita a causa dell'emergenza epidemiologica da ogni impresa.

Al secondo posto tra le misure più onerose con 3,9 miliardi di «costo» per le casse dell'erario vi è la cancellazione del saldo irap 2019 e della prima rata di acconto 2020. La norma, disciplinata dall'articolo 24 del decreto rilancio (decreto legge 34/2020), prevede una selettiva abrogazione dell'obbligo di versamento sia del saldo 2019 sia della prima rata d'acconto relativa all'anno d'imposta 2020 dell'imposta regionale sulle attività produttive.

La disposizione in commento prevede però delle specifiche esclusioni.

Come indicato al comma 2 dell'articolo 24 del decreto infatti, tale agevolazione è applicabile unicamente alle imprese

Interventi per la continuità delle imprese					
TIPOLOGIA INTERVENTO	2020	2021	2022	2023	TOTALE
Contributi a fondo perduto a favore dei soggetti che hanno subito riduzioni fatturato	7347	0	0	0	7347
Irap cancellazione saldo 2019 e prima rata acconto 2020	3952	0	0	0	3952
Agevolazioni fiscali per sanificazioni e canoni locazioni immobili commerciali	1743	2000	0	0	3743
Tax credit vacanze	1677	734	-315	0	2096
Esenzioni Imu e Tosap/Cosap	626	30	30	0	686
Rafforzamento patrimoniale imprese di medie dimensioni	0	2000	0	0	2000
Altri interventi per la continuità delle imprese	4312	698	199	217	5426
TOTALE	19657	5462	-86	217	25250

importi in milioni di euro

e lavoratori autonomi con ricavi/compensi 2019 non superiori a 250 milioni di euro e risultano inoltre esclusi dall'ambito applicativo per espressa previsione normativa banche, intermediari finanziari, imprese di assicurazioni ed enti pubblici.

La sommatoria dello stanziamento per il tax credit sanificazione e per il bonus locazioni è invece al terzo posto della graduatoria con 1,7 miliardi.

Tra le due disposizioni la più costosa è il bonus locazioni, introdotto con l'articolo 28 del de-

creto rilancio, che concede agli affittuari di immobili un credito d'imposta per il 60% dei canoni corrisposti per le mensilità da marzo a giugno.

Inoltre, grazie ad un emendamento introdotto in sede di conversione del dl agosto (vedi *ItaliaOggi* di ieri) unicamente per le strutture turistico ricettive il bonus è stato prorogato fino al 31 dicembre 2020.

Aumentano le risorse anche per il tax credit sanificazione. Dopo il flop della distribuzione del precedente stanziamento

pari a 200 milioni di euro che di fatto aveva erogato ad ogni richiedente solo il 9% delle spese sostenute, il governo, sempre in sede di conversione del dl agosto è intervenuto mettendo sul piatto altri 403 milioni di euro.

© Riproduzione riservata

10 ONLINE Il testo della Nadef sul sito www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi



STRATEGIE DI CRESCITA
DEBITO
PUBBLICO
TRA RIMBORSO
E RILANCIO

di **Paolo Savona** — a pagina 27

IL PROBLEMA
NON È QUELLO
DEL RIMBORSO
MA DEI COSTI
NECESSARI
PER RINNOVARLO

DEBITO PUBBLICO TRA RIPAGAMENTO E RILANCIO

di **Paolo Savona**

La gran parte degli economisti italiani, dopo aver assecondato la crescita del debito pubblico italiano a cominciare dalla crisi petrolifera di inizio anni 70, concordano ora che aumentare l'indebitamento in una situazione come quella che viviamo è pericoloso, ma anche necessario per evitare il peggio e non solo per il debito già in circolazione. Ciò che non convince di questa tardiva conversione è la motivazione: dicono infatti che il debito va rimborsato. La storia economica insegna che questa preoccupazione non ha fondamento perché, come ci hanno insegnato illustri maestri, i debiti pubblici non vengono mai rimborsati, ma rinnovati sopportando gli oneri relativi. Se fossero considerati eccessivi, si dovrebbe

dichiarare il default, ossia di non volerlo rimborsare. Due altri modi per alleggerire il peso del debito è deprezzarlo con l'inflazione o rinegoziarlo con i creditori per concordare un importo inferiore.

L'idea del rimborso tentò di affermarsi a Maastricht, ma Guido Carli, ben conscio degli effetti, se non proprio dell'impossibilità di farlo, concordò di fare convergere il debito pubblico verso il 60% del Pil; Carlo Azeglio Ciampi cadenzò con uno specifico accordo i tempi della convergenza. Anche questa riduzione relativa non si realizzò, nonostante alcuni piccoli progressi ottenuti prima della crisi del 2008, pagati con una perdita di efficacia della politica fiscale e una riduzione strutturale del nostro saggio di crescita reale.

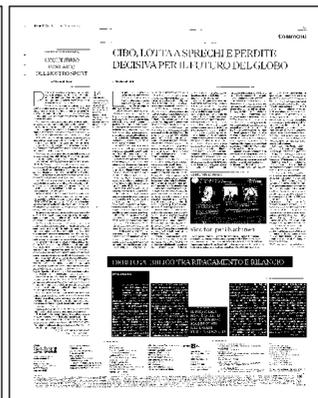
Il problema del debito pubblico non è quindi quello del rimborso, ma dei costi necessari per rinnovarlo e delle conseguenze possibili, che dipendono dallo stato della fiducia; questa, a sua volta, è lega-

ta a molti fattori, tra i quali, per l'Italia, il rischio reale o solo percepito di una sua ridenominazione dall'euro alla vecchia lira (o qualcosa di simile) e l'andamento della crescita reale.

Nella disputa in corso sull'uso dell'indebitamento pubblico va tenuto presente che, se la sua destinazione sono gli investimenti, si aumenta il capitale che si lascia ai figli e ai nipoti, consegnando loro un bilancio dove attivo e passivo si equivalgono e, se la crescita reale aumenta, anche qualcosa in più. Se, invece, è destinato all'assistenza, per giunta con un'insufficiente spinta alla crescita del Pil, come sembra stia accadendo, le spese devono essere finanziate con tasse, contributi europei a fondo perduto o emissione di titoli irredimibili.

Se il dibattito politico in corso non esamina in questo modo il quadro intricato da affrontare e continuerà a pendere da una parte o dall'altra, il Paese non potrà tornare sulla strada dello sviluppo.

◀ RIPRODUZIONE RISERVATA



Commercialisti convocati da Gualtieri

PROFESSIONI

Presente il Consiglio nazionale. Dai sindacati le linee della riforma fiscale

Federica Micardi

Oggi il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri incontra i commercialisti per confrontarsi sulla riforma fiscale.

L'appuntamento era stato promesso dopo il confronto tra il ministero dell'Economia e delle Finanze e i sindacati di categoria del 10 settembre che ha portato alla revoca dello sciopero di otto giorni programmato dal 15 al 22 settembre. A conclusione dell'incontro il ministro Gualtieri aveva espresso l'intenzione di sviluppare un dialogo rafforzato con i commercialisti per parlare di diversi temi, tra cui riforma fiscale e semplificazioni.

Parteciperanno all'appuntamento, che avverrà a distanza attraverso una piattaforma web, il presidente della categoria Massimo Miani e i presidenti di quattro sindacati, e cioè Maria Pia Nucera per l'Adc, Andrea Ferrari per l'Aidc, Marco Cuchel per l'Anc e Matteo De Lise per l'Ungdcec, chiamati anche a rappresentare le sigle sindacali assenti (Andoc, Fiddoc, Sic, Unagraco e Unico).

Cinque sindacati (Adc, Aidc, Andoc, Fiddoc e Ungdcec) hanno sintetizzato in 11 punti i temi che ritengono fondamentali

per la riforma fiscale; ovviamente al primo posto c'è l'alleggerimento della pressione fiscale - senza però dimenticare l'equità sociale - che passa dall'eliminazione dell'Irap, dalla riduzione del cuneo fiscale e dalla razionalizzazione del calendario fiscale oggi caotico.

Per i sindacati è, poi, necessario: revisionare il Testo unico delle imposte sui redditi anche attraverso l'allineamento delle regole del Codice civile e dei principi contabili per la determinazione del reddito; limitare l'operatività dei meccanismi presuntivi in fase di accertamento nel solco dell'effettività; ridurre gli adempimenti fiscali e tributari; implementare i processi tecnologici; razionalizzare il sistema impositivo.

Una vera riforma fiscale non può prescindere da una riforma della giustizia tributaria e del precontenzioso, tema di cui si parla spesso ma che, almeno fino ad oggi, non ha trovato il modo di concretizzarsi.

Tra gli argomenti che saranno sollevati durante l'incontro di oggi c'è anche l'annoso problema dell'evasione fiscale, che per i sindacati non può prescindere da una politica fiscale europea. Tra i fenomeni da monitorare su cui il fisco può dire la sua c'è (e si tratta dell'undicesimo punto) la shering economy un fenomeno che, secondo i sindacati, deve essere regolato e tassato con criteri equi e non discriminatori.



Portale del ministero aperto ai praticanti

Praticanti e collaboratori di studi professionali potranno operare per proprio conto sul portale «Servizi Lavoro» del ministero del lavoro. A tal fine è necessaria una delega del professionista, accettata dal praticante/collaboratore, di durata prestabilita. Lo precisa, tra l'altro, il ministero del lavoro nella nota prot. n. 7149/2020, rispondendo a quesiti sul prossimo passaggio a Spid per l'accesso ai servizi online.

Dal 15 novembre. Il passaggio doveva esserci il 13 marzo, ma il sopraggiungere dell'emergenza Covid-19 l'ha procrastinato al 15 novembre: da tale data, l'accesso ai servizi online del ministero del lavoro avverrà esclusivamente tramite Spid, «Sistema pubblico di identità digitale». Di conseguenza, non sarà più possibile l'accesso con gli altri strumenti di autenticazione (user Id e password e Pin Inps) né sarà più necessaria la registrazione al portale Cliclavoro. Tra l'altro Spid servirà per: Cigsonline; deposito telematico contratti; dimissioni volontarie; smart working; ecc.

Chi potrà operare. Il ministero ricorda che, dal 15 novembre, potranno accedere al portale Servizi Lavoro tutti i cittadini italiani e i cittadini stranieri con codice fiscale italiano in possesso di Spid di primo livello (non è richiesto l'inserimento di altri codici). I soggetti abilitati, che attualmente hanno un'utenza Cliclavoro valida e abilitata, accedendo con Spid per la prima volta ritroveranno le proprie abilitazioni e la cronologia della propria operatività.

Praticanti e collaboratori. Il ministero spiega che è previsto che i collaboratori possano accedere e operare per conto del professionista (consulente del lavoro o altri professionisti abilitati all'attività di consulenza del lavoro), previa accettazione di una delega o richiesta di associazione allo studio. Consulente e collaboratori potranno opera-

re contemporaneamente sul portale. Ogni collaboratore delegato dovrà accedere con un proprio Spid personale di primo livello.

Delega a tempo. È stato chiesto di sapere se a ogni accesso del collaboratore dovrà essere rilasciata una nuova autorizzazione dal consulente del lavoro. Il ministero risponde negativamente, ma ammette la possibilità, in fase di attivazione della delega, di definirne una durata. In particolare, la delega, da intendere come «assegnazione da parte di un delegante di abilitazioni idonee a operare per proprio conto», prevede sempre l'indicazione di una data inizio e una di fine. Quella d'inizio deve essere uguale o successiva alla data d'invio della delega; quella di scadenza può essere a breve o a lungo termine, evidentemente secondo valutazioni di chi concede delega. Il delegato, a sua volta, potrà accettare o meno la delega ricevuta. Ai fini operativi, aggiunge il ministero, gli accessi e le funzionalità ai delegati saranno consentiti soltanto con Spid personale di primo livello (non sarà necessario altro codice di conferma). La delega a operare per un determinato profilo ricevuta dal collaboratore (il delegato), permetterà di eseguire le stesse attività che esegue l'utente (il delegante) che ha inviato la delega.

Il Dui. Infine, è stato chiesto al ministero del lavoro di sapere se un consulente del lavoro, unico socio professionista e responsabile di una Stp, può utilizzare il suo Spid personale attivato con il Dui (documento unico identificativo dei consulenti del lavoro) o se deve munirsi di un diverso Spid specifico per la società. Per l'accesso ai servizi digitali del ministero, si legge nella nota, è richiesto, in questa fase, che lo Spid sia personale, quindi si potrà utilizzare l'identità digitale ottenuta tramite il Dui se conforme da questo requisito.

Daniele Cirioli

© Riproduzione riservata



Approvato dal Consiglio dei ministri il dlgs che introduce il test di proporzionalità

Professioni, stop a nuove norme

Vietate le regolamentazioni per motivi economici

DI MICHELE DAMIANI

Stop alla limitazione e alla regolamentazione professionale, possibile solo se in linea con interessi generali, mai per motivi economici. Questo per garantire «il corretto funzionamento del mercato interno ed evitare restrizioni sproporzionate all'accesso alle professioni regolamentate o al loro esercizio». È quanto prevede il decreto legislativo approvato ieri dal Consiglio dei ministri di attuazione della direttiva 2018/958 Ue relativa a un test della proporzionalità prima dell'adozione di una nuova regolamentazione delle professioni. L'approvazione del decreto, già esaminato in via preliminare dal Cdm lo scorso 21 luglio (si veda *ItaliaOggi* del 22 luglio) è arrivata dopo il parere positivo della Conferenza stato regioni.

Il dlgs, approvato su proposta tra gli altri del ministro per gli affari europei **Vincenzo Amendola**, recepisce una direttiva pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale Ue* il 10 luglio 2018 (si veda *Ita-*

liaOggi dell'11 luglio 2018), finalizzata a ridurre le barriere di ingresso al mondo professionale, subordinando l'approvazione di una qualsiasi nuova regolamentazione al rispetto di un principio di proporzionalità verso una serie di principi generali. Nel testo è infatti presente una tabella che dovrà accompagnare le nuove norme con una griglia di risposte da fornire per effettuare la valutazione di proporzionalità; viene chiesto, ad esempio, quali siano gli obiettivi perseguiti dalla nuova disposizione, i rischi che il provvedimento intende prevenire, la giustificazione dell'insufficienza di norme già in vigore e l'idoneità a conseguire lo scopo perseguito. Dovrà inoltre essere effettuata una analisi dell'impatto sulla libera circolazione delle persone e una descrizione dell'effetto combinato delle nuove disposizioni con quelle esistenti. Dovranno poi essere effettuate una serie di analisi strettamente professionali, in merito alla possibilità di prevedere attività riservate o di ottenere la qualifica professionale attraverso altre me-

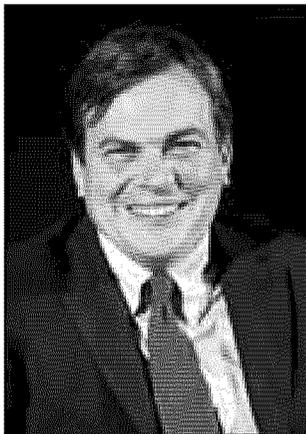
todologie alternative a quelle eventualmente introdotte.

Prima dell'emanazione della nuova norma, quindi, il legislatore dovrà trasmettere lo schema di provvedimento e la griglia allegata all'Autorità garante della concorrenza e del mercato che esprimerà il suo parere. Nel caso in cui gli atti siano adottati dagli ordini professionali, il parere sarà fornito dai ministeri vigilanti.

Per rispettare la proporzionalità, le norme introdotte devono rispettare una serie di caratteristiche: per prima cosa «l'accesso alle professioni regolamentate o il loro esercizio non può essere limitato da motivi di natura esclusivamente economica o amministrativa», come si legge nel dlgs, proprio a sottolineare come le motivazioni alla base di una nuova regolamentazione devono essere necessarie, subordinate a un interesse generale più ampio. Il decreto indica anche i confini nei quali si può inserire una nuova forma di regolamentazione: «le disposizioni sono obiettivamente giustificate, tra gli altri, da

motivi di ordine pubblico, di sicurezza pubblica o di sanità pubblica, o da motivi imperativi di interesse pubblico, come il mantenimento dell'equilibrio finanziario del sistema di sicurezza sociale; la tutela dei consumatori, dei destinatari di servizi e dei lavoratori; la salvaguardia della buona amministrazione della giustizia; la garanzia dell'equità delle transazioni commerciali; la lotta contro la frode e la prevenzione dell'evasione e dell'elusione fiscali, nonché la salvaguardia dell'efficacia dei controlli fiscali; la sicurezza dei trasporti; la tutela dell'ambiente, inclusi l'ambiente urbano e il paesaggio; la salute degli animali; la proprietà intellettuale; la salvaguardia e la conservazione del patrimonio storico e artistico nazionale; gli obiettivi di politica sociale e gli obiettivi di politica culturale». Il tutto deve essere idoneo a garantire il conseguimento dello scopo e non deve introdurre «ulteriori limitazioni rispetto a quanto strettamente necessario per il raggiungimento di tale scopo».

— © Riproduzione riservata —



Vincenzo Amendola



Professioni, le regole di accesso sottoposte al test di proporzionalità

ALBI & MERCATO

**Approvato il Dlgs
 Il giudice sarà
 un soggetto terzo**

Marina Castellaneta

Un freno all'adozione di nuove regole che limitano l'accesso alle professioni o che introducono ostacoli all'esercizio effettivo dell'attività. Nel segno della libertà professionale. Con quest'obiettivo, il Dlgs approvato definitivamente dal Consiglio dei ministri del 6 ottobre introduce il test di proporzionalità che diventa obbligatorio in tutti i casi in cui si proceda a emanare norme interne sulla regolamentazione delle professioni. Lo ha chiesto l'Unione europea con la direttiva 2018/958 «relativa a un test della proporzionalità prima dell'adozione di una nuova regolamentazione delle professioni», il cui termine di recepimento era il 30 luglio 2020. La legge 117/2019, di delegazione europea 2018, aveva già introdotto la delega al governo. Adesso arriva il Dlgs che, come previsto nella direttiva, impone la valutazione della proporzionalità anche nei casi in cui il potere regolamentare sia attribuito a un determinato ordine professionale. Non sono coinvolte solo le nuove norme, ma anche quelle già esistenti, impedendo così, grazie alla valutazione ex ante, un regresso rispetto alla liberalizzazione raggiunta.

Prima di tutto, il testo fissa l'ambito di applicazione delle nuove regole che valgono per ogni intervento legislativo/amministrativo rivolto a limitare l'accesso a una professione regolamentata o il suo esercizio. Il test inoltre scatterà per le modalità di esercizio di una professione e, quindi, dovrà essere applicato alle questioni relative all'uso dei titoli professionali. Resta ferma, però, la competenza degli Stati membri sui sistemi di formazione professionale.

Il sistema, la cui gestione è affidata agli organismi istituzionali esistenti, funzionerà così: i soggetti regolatori (tutte le autorità legittimate a emanare disposizioni legislative, regolamentari o amministrative generali, inclusi gli ordini professionali) saranno tenuti a una valutazione

di impatto della regolamentazione, prima di prospettare modifiche, utilizzando un questionario allegato al decreto legislativo. La griglia informativa è in 13 punti, ma non basteranno risposte secche, poiché è richiesta una motivazione specifica e dettagliata, con dati qualitativi e quantitativi. Si passerà al parere dell'Autorità garante della concorrenza, per poi approdare all'accertamento sull'incidenza delle misure che sarà di competenza di un soggetto terzo rispetto ai regolatori. In ogni caso, l'onere della prova circa la necessità della misura e il vaglio del test di proporzionalità è a carico delle autorità nazionali.

In linea con la direttiva, l'articolo 4 lascia spazio a deroghe, con la possibilità di ingresso di disposizioni limitative dell'accesso alle professioni per motivi di interesse generale. Una nozione, quest'ultima, che deve essere ricavata dalla giurisprudenza della Corte Ue e non dagli ordinamenti nazionali per non compromettere l'effetto utile della direttiva. L'elenco indicato all'articolo 4 è esemplificativo: tra i motivi di interesse generale vi sono quelli di ordine pubblico, di sicurezza pubblica, di sanità o motivi imperativi di interesse pubblico come il mantenimento dell'equilibrio finanziario del sistema di sicurezza sociale. L'elenco è particolarmente ampio (è così anche nella direttiva), ma la norma dovrà essere interpretata alla luce dell'obiettivo perseguito e della giurisprudenza della Corte Ue. D'altra parte, lo stesso comma 3 dell'articolo 4, esclude la possibilità di invocare limitazioni fondate su motivi di natura esclusivamente economica o amministrativa. L'obbligo di assicurare che le misure siano proporzionali impone alle autorità nazionali di bloccare quelle regole che potrebbero essere sostituite da mezzi meno restrittivi per conseguire l'obiettivo di interesse pubblico. Nel segno della trasparenza, i soggetti regolatori dovranno permettere un intervento ex ante con una consultazione degli stakeholder.

Su tutto veglia Bruxelles. L'articolo 7, infatti, stabilisce l'obbligo di trasmissione delle informazioni sugli interventi sottoposti al test di proporzionalità alla Commissione europea, attraverso la banca dati delle professioni regolamentate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'economista tedesco che proponeva una patrimoniale per l'Italia ora invita i tedeschi a dire no al Recovery Fund

Tino Oldani a pag. 5

TORRE DI CONTROLLO

L'economista tedesco che proponeva una patrimoniale per l'Italia ora invita i tedeschi a dire no al Recovery Fund

DI TINO OLDANI

Ricordate Daniel Stelter? È l'economista tedesco che pochi mesi fa, in piena pandemia, si opponeva agli eurobond e proponeva una patrimoniale del 20% per l'Italia, paese che a suo avviso potrebbe cavarsela da solo in quanto le famiglie italiane dispongono, in media, di un patrimonio superiore a quello delle famiglie tedesche. Per questo, da economista semiconosciuto, Stelter, 56 anni, ordoliberista convinto, è diventato in poco tempo un personaggio popolare in Germania, corteggiato dai media. E lui non si fa certo pregare per dispensare ricette che hanno sempre lo stesso obiettivo: no a un debito comune in Europa, no ai trasferimenti di soldi tedeschi ai paesi Ue del Sud.

Non sorprende, quindi, che ora dica no al Recovery Fund. Lo ha fatto con un lungo articolo su *Focus.de*, in cui prende di mira il ministro delle Finanze, **Olaf Scholz**, socialdemocratico, che vorrebbe un *Recovery Fund* permanente in Europa, e spara a zero sul sistema di perequazione fiscale tra i *Laender* tedeschi, che considera una sorta di progenitore del *Recovery Fund*, descrivendolo con puntiglio gli aspetti negativi, probabilmente poco noti ai suoi stessi connazionali.

In Germania, spiega Stelter, funziona da tempo un programma di perequazione fiscale tra i *Laender*, le Regioni Stato: quelle più ricche, ogni anno, devono aiutare quelle più povere

nella crescita economica con cospicui trasferimenti di denaro. I *Laender* più ricchi sono la Baviera, contributore netto per 6,7 miliardi di euro, il Baden-Württemberg (2,4 miliardi) e l'Assia (1,9 miliardi). Tra i maggiori beneficiari del programma c'è Berlino, la capitale, che ogni anno riceve dagli altri *Laender* 4,3 miliardi, soldi che il sindaco e i suoi assessori possono spendere come meglio credono.

«**L'osservatore ingenuo**», scrive **Stelter**, «potrebbe supporre che, nel corso degli anni, i trasferimenti siano serviti a compensare e superare le differenze economiche, a promuovere lo sviluppo delle regioni più povere, in modo che in futuro non abbiano più bisogno di ricevere denaro dalle altre regioni. In realtà accade tutt'altro, e Berlino ne è un esempio». Ovviamente, un esempio negativo per Stelter, che dedica buona parte del suo articolo per elencare gli sprechi continui con cui il sindaco **Michael Muller**, socialdemocratico, e i suoi assessori, Verdi in testa, hanno trasformato la capitale della Germania in un «paradiso socialista», che vive a scrocco dei *Laender* più virtuosi. Per Stelter, un antipasto di ciò che accadrebbe in Europa con il *Recovery Fund*.

L'elenco di ciò che non funziona a dovere a Berlino è piuttosto lungo. Ecco qualche esempio: «Nella capitale tedesca ci vogliono settimane o mesi per immatricolare un'auto o richiedere una nuova carta d'identità. Negli alberghi pagati dal Comune per i senza-tetto vi

sono residenti che guidano auto costose e ottengono benefici sociali, truffando lo Stato. Istruzione: non solo piove in molte scuole, ma anche il collegamento a banda larga delle 700 scuole pubbliche di istruzione generale non è stato messo in funzione. In base alla velocità tenuta finora, si può supporre che l'ultima scuola di Berlino sarà collegata alla banda larga nel 2040».

Ancora: «Il Comune, per anni, ha speso milioni di euro per acquistare appartamenti al fine di garantire affitti sempre più bassi alla propria clientela elettorale, che spesso aveva già un appartamento. Uno spreco di denaro su cui la procura sta indagando. La nascita di un nuovo centro per l'innovazione di Google a Berlino è stata impedita a seguito delle proteste di chi temeva che i nuovi posti di lavoro, ben remunerati, avrebbero fatto aumentare gli affitti. Idem per Amazon. La vera vincitrice, alla fine, è stata Monaco di Baviera: in questo modo Berlino si è assicurata i futuri trasferimenti di denaro dalla Baviera».

Per Stelter, «nessuno Stato membro dell'Ue è governato male come Berlino. Anche l'Italia, se paragonata a Berlino, è una comunità ben funzionante, con un'economia forte. La Lombardia è da molti anni una delle regioni economiche più forti in Europa. Tuttavia, l'Italia, la Francia e la Spagna si trovano in una spirale discendente, fatta di aumento di debito e di distruzione di competitività. Alla luce dei risultati ottenuti con il programma tedesco per la perequazione fiscale, sarebbe più che

ridicolo cercare di risolvere i problemi europei aumentando i trasferimenti dalla Germania». Sarebbe accettabile se i fondi fossero utilizzati «per aumentare la forza economica e riformare il mercato del lavoro. Ma il governo di Roma sta già pianificando maggiori benefici sociali, provvedimenti molto popolari tra gli elettori, che però funzionano finché si trova qualcuno disposto a pagare».

La bordata finale: «I piani per l'eurozona vanno contro ogni logica. Mentre i contribuenti della Baviera, del Baden-Württemberg e dell'Assia possono ancora permettersi di trasferire 4 miliardi all'anno verso il paradiso socialista di Berlino, il fabbisogno finanziario degli altri Stati dell'eurozona supera di gran lunga la nostra capacità. I trasferimenti, in teoria, dovrebbero servire a ridurre le differenze tra i vari paesi. Nella pratica, portano all'opposto: l'illusione dei paesi beneficiari di non dipendere da uno sviluppo autonomo delle risorse necessarie». Insomma, guai a replicare il «paradiso socialista» di Berlino su scala europea: per Stelter, aveva ragione **Margareth Thatcher nel dire che «il socialismo funziona finché non si esaurisce il denaro degli altri».**

Sui media tedeschi, questo è il primo segnale di un netto rifiuto al *Recovery Fund*. Resta da vedere se avrà un seguito, e quale impatto avrà sui sondaggi elettorali. Tra un anno, in Germania ci sono le elezioni politiche.

— © Riproduzione riservata —

